

Il capo del Cremlino difende la perestrojka e risponde alle accuse lanciate da Ligaciov «Chi pensa che con il mercato si vada verso il capitalismo dice cose insensate»

Un forte appello all'unità del Pcus contro le forze scissioniste e separatiste Esplicito riconoscimento per Boris Eltsin La dura reazione dei gruppi conservatori

**Mitterrand
«Aiutiamo
l'Urss
e la Romania»**



Il presidente Mitterrand (nella foto) ha intenzione di proporre ai paesi più industrializzati dell'Occidente di «riflettere sull'avvento di un aiuto commerciale, finanziario e tecnico all'Urss». Il presidente francese, in un'intervista riportata a «Le Monde», ha precisato che intende porre la questione sul tappeto al prossimo vertice europeo di Dublino del 25 e 26 giugno e a quello dei sette paesi più industrializzati che si terrà il 9 luglio a Houston. «Se Mikhail Gorbaciov riesce», ha detto «penso che questo sia nell'interesse di tutti vorrà dire che avrà migliorato il tenore di vita dei sovietici e che avrà reso più duttile, decentralizzato e modificato il sistema costituzionale e politico dell'Urss». Mitterrand, infine, si è detto convinto che una sospensione degli aiuti alla Romania «non sarebbe ragionevole». «La violenza è sempre condannabile», ha affermato: «prima di prendere qualsiasi decisione occorre avere un'informazione completa sugli avvenimenti di quel paese. Sappiamo perché il potere uscito dalle recenti elezioni ci è così contestato nelle strade? Sappiamo perché ha fatto appello ai minatori piuttosto che alle forze regolari incaricate dell'ordine pubblico? Non sarebbe ragionevole appesantire senza ulteriore esame, le dure condizioni di vita del popolo romeno».

**Brasile
«La polizia
tortura
e uccide»**

Per la polizia brasiliana impiegare la tortura e l'assassinio nei confronti dei sospetti è una pratica abbastanza usuale. Anzi, secondo una denuncia di Amnesty International gli stessi agenti compiono le famigerate «squadre della morte». All'epoca del regime militare la tortura veniva praticata nei confronti dei prigionieri politici, ma anche ora la pratica di eliminare gli avversari i criminali comuni non è venuta meno. Governo e autorità locali non muovono un dito garantendo di fatto l'impunità a torturatori e assassini in divisa.

**Mosca rivela
le sepolture
degli ufficiali
polacchi**

Le autorità sovietiche hanno probabilmente informato lunedì l'ambasciata polacca a Mosca sul luogo in cui sono sepolti i corpi degli ufficiali polacchi internati dopo l'invasione sovietica della Polonia del 1939 nel campo di Ostaszkow, e poi uccisi dai reparti della NKVD (la polizia segreta di Stalin). Lo scrive il quotidiano «Gazeta Wyborcza», secondo il quale si tratta della località Miednoje a 35 chilometri dalla città di Kalinin sulla strada Mosca-Leningrado.

**Cile
La Dc ammette
di avere delle
responsabilità
per il golpe**

Genaro Arriagada, vicepresidente della Dc cilena, ha ammesso che i principali responsabili del colpo di stato dell'11 settembre 1973 contro il governo di Salvador Allende non furono i militari ma le forze politiche, compresi i settori della destra e della sinistra che cercavano di fare un'autocritica su quanto accadeva 17 anni fa. «Anche la Dc ha contribuito - ha detto Arriagada - al generalizzato fallimento per raggiungere degli accordi che avrebbero consentito di salvare il regime democratico».

**Minaccia
d'attentato
all'ambasciata
italiana**

L'ambasciata d'Italia a Londra è stata evacuata ieri pomeriggio per la minaccia di un attentato. Nel pomeriggio, infatti, al centro della cittadina dell'ambasciata è arrivata una telefonata anonima, «ipocrita bastardo» - ha detto una voce in inglese - abbiamo messo una bomba nella vostra ambasciata. Per precauzione è stato deciso di evadere la cancelleria, ma non si è trovato nulla.

**Grande attesa
a New York
per l'arrivo
di Mandela**

Nelson Mandela arriverà oggi a New York e la città si prepara a tributargli calorose accoglienze. Mandela riceverà le chiavi della città dopo una spettacolare parata da Broadway al municipio sotto una cascata di coriandoli. Avrà tutta una serie di incontri e domani terrà un raduno in uno stadio di baseball con la partecipazione di decine di migliaia di persone. Sabato Mandela lascerà New York alla volta di Boston per una tournée negli Stati Uniti che lo porterà la prossima settimana anche a Washington, dove terrà un discorso al Congresso.

VIRGINIA LORI

Solo pochi applausi per Gorbaciov

Al congresso russo difficile prova per il leader sovietico

La perestrojka ha realizzato in 5 anni più di quanto in decenni altri non siano riusciti a fare. Appassionata difesa di Gorbaciov alla conferenza russa che ha registrato un feroci attacco dei conservatori. Si al partito russo ma non in contrasto al Pcus. Rapido passaggio al mercato: chi pensa che si vada verso il capitalismo dice «cose insensate». Timide aperture alla sinistra e messaggi a Eltsin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ MOSCA. «In due anni abbiamo realizzato ciò che per decenni avevano tentato i progressisti nel nostro paese». È il passaggio cruciale che Gorbaciov legge sui fogli del suo rapporto davanti ai 2.744 delegati della Russia chiamati a Mosca per ridare vita, dal lontano 1925 quando Stalin l'abbiò, al partito comunista russo. Non si leva l'applauso dalla spettatissima sala del palazzo dei congressi del Cremlino. Neppure quando viene ribadita la «scelta socialista». C'è aria ostile verso il segretario-presidente che difende i suoi «1.500 giorni di perestrojka», sulla quale vorrebbero scaricarsi le difficoltà e la crisi dell'Urss. La conferenza dei comunisti russi, a due settimane dall'apertura del 28 congresso del Pcus, conferma d'essere un evento centrale. Che si decide qui an-

dopo Gorbaciov, ha accusato il segretario di aver lasciato il partito «in trincea sotto il tiro massiccio degli antisocialisti». O a quell'altro, che ha accusato i riformatori di aver paura nel pronunciare le parole «russo» e «comunista». Gli sfrontati applausi della sala dimostrano che sarà duro per Gorbaciov che, nella sua relazione, mostra di volersi mantenere al «centro» ben sapendo che la destra, vecchia e nuova, sarebbe scattata subito all'attacco senza mediazioni, senza diplomatici.

Alla presidenza, significativamente, c'è anche Boris Eltsin con il quale il presidente sovietico scambia, più di una volta, battute e opinioni, avendo in mezzo Nikolaj Rizhkov, presidente del Consiglio che sembra più sereno dopo i giorni della tempesta e le voci sul suo siluramento e che, nei corridoi, smentisce debolmente i sussurri sulla sua candidatura a segretario del «partito comunista della repubblica federativa russa», così come lo definisce Gorbaciov. Il quale si schiera, dopo le titubanze dei mesi scorsi, per dar vita a questo partito dei russi: è «opportuno e necessario», dice. Ma bisogna escludere «qualsiasi contrapposizione della Russia

all'unione, del partito russo al Pcus. Bisogna sempre agire con estrema ponderazione: pronunciando la parola Russia, dobbiamo sempre ricordare un'altra parola non meno solenne, l'unione». Una precisazione che, nel rovente scontro tra riformatori e conservatori, appare d'obbligo.

La sala del Cremlino sembra saldamente in mano agli uomini d'apparato. Gorbaciov, che ben lo sa, tuttavia non evita di esporre la sua «valutazione». Come sempre, giudica a destra e a sinistra. A tutti i critici, a quanti sostengono che le malattie dell'Urss sono cause dalla perestrojka, ricorda questa svolta come un fatto solo «paragonabile agli eventi più rivoluzionari nella storia mondiale». Gli oppositori avanzano come «testi d'arie», con spirito populista, gesti demagogici, diffidando l'idea della prossima «apocalisse». L'intento, «da qualunque posizione», queste azioni provengano, è di «distruggere», sottolinea il segretario.

A differenza di precedenti occasioni, Gorbaciov sembra calcare un po' di più la mano contro i conservatori. È quasi plateale, avendolo a due passi sugli spalti, la risposta a Ligaciov sulle paure del passaggio

al mercato: «Un ritorno al capitalismo? È difficile sì essere qualcosa di più insensato. Il mercato non è invenzione del capitalismo, è esistito ed esiste anche nel socialismo, purtroppo in maniera deformata. No, il mercato non contraddice il socialismo se accresce il benessere». E, dunque, il passaggio al mercato deve avvenire «nel più breve tempo possibile», assicurando una «concordia nazionale e civile».

C'è una buona fetta di autocritica nel discorso, la ripetuta ammissione delle responsabilità per il passato che ha finito per trovare il Pcus «nel fuoco del dibattito» o in trincea sotto i colpi di mortaio dei nemici del sistema, come lamentano i le-

ningradesi del «gruppo di iniziative». Ma non si può accettare un clima da ritirata, creato da quanti lavorano perché «il partito abbandoni l'area politica». Una dichiarazione che non placa l'ira di chi non vuole rinunciare all'ideologia comunista. Dalla maestria di Vologda all'inquietante generale del distretto degli Urali il quale esterna «l'indignazione dei comunisti dell'esercito e della flotta» per il comportamento del Comitato centrale, del Politburo e del governo che nulla fanno per arginare quelli «che danno addosso ai soldati e calpestano i concetti di patria e del dovere militare». Gorbaciov ha preventivamente risposto



Il leader sovietico
Mikhail Gorbaciov

Un'ovazione per il generale che guida l'attacco della destra

La prima giornata della conferenza dei comunisti della Russia è stata «egemonizzata» dai conservatori che hanno duramente attaccato Gorbaciov e il gruppo dirigente del Pcus. Si sono sentite più volte richieste di dimissioni del Comitato centrale e del Politburo e attacchi diretti contro il segretario generale. Prevale l'orientamento di trasformare la conferenza in congresso costitutivo del Partito comunista russo.

DAL NOSTRO INVITATO

MARCELLO VILLARI

■ MOSCA. La polemica contro Gorbaciov e il gruppo dirigente del Pcus è iniziata subito, dura, aperta, pubblica, senza pelli sulla lingua: il beraggio non era la formazione del Partito comunista russo, su cui, più o meno, quasi tutti concordano, ma la stessa perestrojka, colpevole di tradire il socialismo e della crisi del partito. La prima giornata della conferenza dei comunisti russi si è infatti trasformata ben presto in una sorta di passerella dei con-

servatori, che hanno rovesciato sulla presidenza - c'erano fra gli altri Gorbaciov, Eltsin, Rizhkov, Lukianov, Chirenko e Yakovlev - un fuoco di accuse, forse a lungo represso, ponendo una forte ipoteca sulla collocazione politica del rinascente partito russo. A testimonianza del clima possiamo citare un episodio: subito dopo la relazione di Gorbaciov, il primo ministro Rizhkov - (a questi poi si è aggiunto un intervento che ha illustrato le tesi ultra-

conservative della conferenza d'iniziativa di leningrado).

Dicevamo che le bordate contro il leader sovietico e il gruppo dirigente del Pcus sono state pesanti: Alexander Melnikov, primo segretario del comitato regionale della regione di Kemerovo (Siberia) ha accusato Gorbaciov di aver esautorato i massimi organi del partito nelle maggiori decisioni - accusandolo in pratica di «culto della personalità» - e ha detto che la stragrande maggioranza della conferenza di partito del Kuzbass (zona mineraria) ha votato una mozione di sfiducia nel Comitato centrale e nel Politburo e ne ha, quindi, chiesto le dimissioni. Durissimo l'intervento del colonnello Albert Makashov, comandante del distretto militare della regione Volga-Urali: «dicono che l'Urss non corra più pericolo di aggressioni, ma questo

lo vadano a dire agli handicappati. I comunisti dell'esercito e della flotta sono indignati dalla passività del Comitato centrale, del Politburo e del governo di fronte agli attacchi nei confronti dei soldati», ha detto fra grandi applausi, aggiungendo «gli specialisti della denigrazione sono figli di quei nobili che i nostri padri hanno sconfitto nella guerra civile» (altri applausi).

Naturalmente nel fronte di coloro che hanno, di fatto, addebitato alla perestrojka la crisi del Pcus ci sono stati interventi meno rotti e più «politici», come quello del primo segretario di Leningrado, Boris Ghidaspov: «dobbiamo superare l'estranchezza del partito dalla perestrojka e per far questo i comunisti devono elaborare una loro ideologia su basi scientifiche, non su basi genericamente umanistiche. Siamo anche per l'impre-

sa privata, ma il partito deve rimanere ancorato alla classe operaia». E subito dopo Ghidaspov ha fatto, come molti altri, un richiamo all'unità, anche se non di tutti, della maggioranza del popolo e dei comunisti.

L'attacco conservatore al gruppo dirigente del Pcus era troppo evidente perché lo si potesse in qualche modo nascondere o ridimensionare. Tanto è vero che, parlando ai giornalisti, il segretario del Comitato centrale, Yuri Manakov ha dovuto riconoscere che «una parte degli interventi, anche se non erano conservatori erano perlomeno buoni modi».

In mattinata, Vladimir Lyseko aveva presentato all'assemblea i contenuti della «piattaforma democratica» e, in quell'occasione, si erano sentite le uniche, almeno per il momento, critiche «da sin-

istra»: «il Pcus ha iniziato la perestrojka, ha detto, ma poi si è fermato e questa è la causa della perdita di consenso. Adesso siamo al momento della verità, dovunque vado, anche nelle fabbriche, mi sento dire: i comunisti non li vogliono, diamo il potere ai sovieti». Lyseko ha ripetuto i punti cardine della sua piattaforma - liquidare il monopolio del partito, allargare la base sociale, rompere il monopolio dell'ideologia ufficiale e il centralismo democratico, ecc - e ha proposto che questa conferenza - a differenza di richiega la maggioranza dei delegati - non si trasformi immediatamente in congresso costitutivo del Partito comunista russo. È meglio, ha detto, presentare i programmi delle varie «piattaforme» alla discussione nel partito o, anche, sottoporli a un referendum fra i comunisti della federazione russa.

Il rappresentante di Bush non sarà presente oggi all'insediamento del capo dello Stato. I mille arrestati vengono rilasciati in cambio di dichiarazioni che incollano i leader della protesta

L'ambasciatore Usa boicotta Iliescu presidente

Iliescu sarà insediato stamattina nella carica di capo di Stato. L'ambasciatore americano non sarà presente alla cerimonia per protesta. Resta sulla Romania l'ombra dei tragici e in parte oscuri avvenimenti della settimana scorsa. Alcuni dei mille arrestati tornano liberi in cambio di dichiarazioni nelle quali accusano leader degli studenti e dell'opposizione di averli istigati alla violenza.

DAL NOSTRO INVITATO

GABRIEL BERTINETTO

■ BUCAREST. Nel solenne silenzio dell'Ateneo romeno, davanti ai 505 parlamentari delle due Camere riunite e agli inviati stranieri, il presidente Ion Iliescu pronuncerà stamattina la formula di rito e sarà di fatto e di diritto il primo presidente della nuova Repubblica romena. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano a Bucarest Alan Green ha annunciato che l'ambasciatore Usa disertò la cerimonia in segno di protesta.

Intanto tal Gigi Rauta scrivendo al quotidiano *Az* una lettera che l'organo del Fronte di salvezza nazionale pubblica in seconda pagina, non con rilievo ma nemmeno nascosta, immagina uno scenario del



Una donna sostiene Iliescu alle prese con dimostranti antigovernativi

trenta giorni dopo le elezioni (cioè oggi). La sua denuncia non meritava alcuna citazione, se non solo, anche il direttore di *Romania libera*, Bacanu, e altri noti oppositori, di averli istigati alla violenza». La diffamazione di un potere, che stalinista non è, e che consente nonostante

usate come mezzo per screditare l'avversario. Metodi da polizia staliniana. Residui di stile, mentalità e prassi d'epoca di Ceausescu rimasti a condizionare fortemente l'operato di un potere, che stalinista non è, e che consente nonostante

dell'Ateneo il giorno 13 ho visto la gente attaccare con sassi e molotov la polizia che aveva sgomberato la piazza. Non erano gruppi organizzati, erano in parte individui furiosi contro il potere, in parte zingari, malviventi. Non credo all'ipotesi di provocatori. Mandati da chi? Noi comunque non c'eravamo di certo. Quanto a Munteanu ricordo che in quelle ore non fece altro che lanciare inviti alla calma, così come durante l'occupazione aveva sempre esortato a una protesta non violenta.

Pubblicando sopra la piccola pubblicità un comunicato di tre righe nel quale i tipografi esprimono «disaccordo verso gli articoli che non riflettono obiettivamente la realtà», il quotidiano *Romania libera* è tornato in circolazione dopo quattro giorni di silenzio obbligato. «È finito un incubo», scrive il giornale, «dopo che i giornalisti di *Romania libera* erano stati rinchiusi in un appartamento di Bucarest per tre giorni. Ma non aveva più senso dopo le elezioni. E perché stava degenerando. Dalle finestre

d'ogni casa, ai balconi, alle finestre di ogni strada, si vedevano i giornalisti di *Romania libera* uscire. Il giornale è stato rinchiuso in un appartamento di Bucarest per tre giorni. Ma non aveva più senso dopo le elezioni. E perché stava degenerando. Dalle finestre

Nuovo dirottamento in Urss. Pirata solitario costringe il pilota di un Tupolev ad atterrare in Finlandia

■ STOCOLMA. Ancora un dirottamento aereo in Urss. Un pirata dell'aria ha dirottato ieri mattina un birettatore Tupolev 154 delle linee interne sovietiche in volo tra Riga, capitale della Lettonia, e Murmansk, nella penisola della Kola.

Il dirottatore alla fine si è consegnato e i passeggeri sono stati fatti scendere. Subito è cominciato un meticoloso controllo del Tupolev, ma a bordo non è stata trovata traccia di esplosivo. Più tardi il pilota dell'aereo è stato identificato per il ventiduenne Oleg Kozlov.

Avrebbe chiesto asilo politico alla Finlandia. Le autorità debbono ora decidere se rimpatriare il giovane o processarlo in Finlandia. Quello avvenuto ieri è il terzo dirottamento aereo avvenuto in Urss nel giro di una decina di giorni. Il 9 giugno scorso un giovane sovietico aveva dirottato sulla Svezia un Tupolev 154 che stava percorrendo la linea tra Minsk e Murmansk con 114 persone a bordo. Dopo l'atterraggio aveva chiesto asilo alla Svezia. Lunedì di un monomotore sovietico che viaggiava sopra il confine romeno è stato costretto a dirigere verso la zona degli hangar e